Testimonianze

Io L'ho conosciuto vivente! – di Sergio

Cari fratelli ed amici, pace nel Signore.

Faccio parte della comunità A.D.I. di Civitanova Marche e Macerata.

Ringrazio Dio per la salvezza, per la Sua grazia e per la pazienza che ha avuto con me. Egli ha aspettato circa 40 anni prima che Lo accettassi nella mia vita come personale Salvatore ed, in tutti questi anni, anche se ero lontano da Lui, il Suo amore mi ha protetto da molti pericoli.

Provengo da una famiglia “normale” con mia madre cattolica, mentre io, mio padre e mio fratello, ci definivamo atei. Ringrazio Dio per la mia famiglia, perché, nonostante diversi problemi, siamo uniti e non mi è mai mancato nulla. Ringrazio il Signore anche per il mio lavoro (tecnico di laboratorio), perché è stato quasi fondamentale per conoscere Gesù.

Ora voglio raccontare brevemente come Gesù si è “mostrato” a me.

Il mio rapporto con Dio era terminato con il catechismo, ormai andavo in chiesa soltanto per le cerimonie.

Ero un ragazzo spensierato, non andavo alla ricerca della verità, non mi creavo problemi. Conducevo una bella vita tra night club e casinò; avevo molti amici amiche . Questo tenore di vita, però, mi costava parecchio, tanto che, alle volte, dovevo ricorrere a prestiti, a bugie ed imbrogli. Moltissime volte mi dicevo che non sarei più andato in questi locali e non avrei più giocato a carte, ma puntualmente lo rifacevo.

Nel 1996 venne a lavorare nel laboratorio ove lavoro una ragazza, all'apparenza senza tanti problemi.

Con il passare del tempo, invece, vedevo che passava da momenti di gioia a momenti di sconforto, in cui scoppiava a piangere fino a rattristare anche me. Lei diceva di essere alla ricerca della verità,

leggeva libri di filosofie Zen ed altri generi e credeva nella reincarnazione. Ma il suo stato d'animo non migliorava, anzi…

Un giorno, però, si presentò al lavoro “diversa”, più serena, dicendo di aver fatto un'esperienza: aveva conosciuto Gesù. Io rimasi logicamente sorpreso, non capivo quello che voleva dirmi e pensavo che fosse “impazzita”. Così, lei iniziò a parlare di questo Gesù che le parlava, le rispondeva ed era vivente. Io continuavo a non capire e le dissi che se era un'esperienza vera, questa sua serenità sarebbe durata . Grazie a Dio questa esperienza è ancora viva in lei: questa gioia e questa pace durano ancora!

Iniziai a rivolgerle le prime domande: che tipo di religione fosse, in cosa credeva e quali erano le differenze con la religione cattolica. Lei mi rispose che queste risposte le avrei trovate nella Bibbia.

Ma io non avevo mai visto una Bibbia! Un giorno, però, lei me ne regalò una copia, iniziai a leggerla, solo che non capivo molto di quello che leggevo. Continuai a leggere e, piano piano , notai alcune differenze con quello che mi era stato insegnato, ma la cosa più importante era che il Signore incominciava a parlare al mio cuore.

La vecchia vita mi piaceva troppo e non mi sentivo di rinunciare a tutto. Intanto, più che le parole di Silvia (questo è il nome di quella ragazza), era il suo comportamento che mi colpiva, perché non aveva più quelle crisi.

Passarono diversi mesi prima di accettare il suo invito ad andare ad una riunione e, quando lo feci, era un sabato di novembre.

Appena entrai nel locale, che Silvia chiamava chiesa, mi sedetti vicino all'ingresso. Dopo un po' iniziò la preghiera e rimasi colpito da quello strano modo di pregare. Pensavo che fossero tutti un po' pazzi e non vedevo l'ora di andare via.

Con l'andare avanti nella riunione, però, qualcosa mi colpì, anche se non capivo cosa. Iniziai, allora, a frequentare saltuariamente quelle riunioni. Nel frattempo, continuavo per la mia strada: c'erano, così pensavo, troppe rinunzie da fare, e così rimandavo sempre la decisione di accettare Gesù nel mio cuore.

Ad Aprile 1999 si tenne a Rimini un raduno giovanile, nel periodo di

Pasqua (il sabato “santo”, per la precisione), a cui partecipai insieme ad altri giovani, soltanto perché sapevo che avrei passato un bel pomeriggio.

Durante il culto, il pastore, che io non avevo mai visto, fece un esempio banale: lui diceva che per attraversare un fiume bisogna passare all'altra sponda, ma se ci si ferma nel mezzo del fiume, logicamente, il fiume non lo si è attraversato.

Era la mia situazione: io mi trovavo nel mezzo del fiume perché mi sentivo attratto da Dio, ma non mi decidevo ad attraversarlo, perché dovevo logicamente lasciare tutto quello che mi teneva legato con “la vecchia vita”. Poi, il pastore fece un appello, dicendo che, chi desiderava essere salvato o guarito, se lo desiderava con tutto il cuore, lo poteva ricevere perché Gesù era in mezzo a noi.

Non so spiegare cosa mi successe, ma per la prima volta chiesi perdono a Dio dei miei peccati, mi sentii un peccatore, ed iniziai a ringraziare Dio.

Subito dopo, però, sorsero il dubbio che stavo agendo per retorica, che non lo facevo con il cuore, perché ero stato condizionato dal posto dove mi trovavo. Così, misi subito alla prova Dio come mi era stato detto e dissi: «Se quello che sto facendo lo faccio con il cuore, dammi un segno».

Appena detto così, una sorella profetizzò in lingue, la cui interpretazione diceva: “Se guardi il mondo, sarai sempre tentato, ma se affidi la tua vita a Me e Mi scegli , il mondo non potrà nulla contro di te”.

Ero con gli occhi chiusi, e sentii subito una presenza di Dio grandissima, che in testimonianza definisco “mostruosa”, per quanto Lo sentivo grande e così vicino a me, al punto che dovetti aprire gli occhi per vedere dove fosse Dio!

Il 3 aprile 1999 fu, quindi, il giorno in cui accettai Gesù nel mio cuore come personale Salvatore. Quando , per la tradizione, Gesù è morto, io L'ho conosciuto vivente! Sono passati diversi anni e ci sono stati periodi difficili ma, nonostante le mie infedeltà, Lui è rimasto fedele.

Dio ti benedica!

Pace – Sergio

Materiale ripubblicabile solo con permesso scritto
© www.evangelici.net